

ACQUA
AZZURRA



ACQUA
AZZURRA



i fatti

della domenica

SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATA NEL 1988
N° 16/2024
Domenica 21 aprile 2024



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 36

Bianca: Chiedo ai giovani di restare per cambiare una squallida politica di accattonaggio e senza un futuro

Joe Bianca, nota l'assenza del duo Italia/Granata agli stati generali del cinema. Nemmeno una premiazione per i due che hanno reagito duramente, nemmeno un rigo sulle loro testate siracusane

Gli Stati Generali del Cinema a Siracusa ha rappresentato un progetto ambizioso è molto importante al di sopra le possibilità del 'duo presupposto', ahimè abituati loro sulla falsa riga delle iniziative provinciali fotocopia, a sperperare denaro dei siracusani sempre più spremuti con balzelli come "Imu, Tari e imposte varie (vedi cimitero), tassa di soggiorno e l'incubo delle seconde case: il sindaco ha tradito le promesse elettorali.

Gli Stati Generali del Cinema a Siracusa potevano rappresentare un'opportunità da cogliere al volo e invece il 'duo presupposto' sono stati assenti perché vuoti di idee. Un'economia, quella del Cinema-Fiction che farebbe da volano per rafforzare l'altra dandole propulsione attraverso il sogno chiamato turismo che a Siracusa è blando, perché quel poco che abbiamo lo richiama la città stessa. Una manifestazione aveva l'obiettivo di mettere insieme idee e progetti con il concorso di autorevoli rappresentanti con lo scopo di analizzare e potenziare le politiche a beneficio di un'idea più grande di sviluppo per raggiungere obiettivi comuni respirando l'aria di una isola ricca di storia e di storie da raccontare.

Una tre giorni sull'isola di Ortigia dove si sono confrontati oltre duecento tra registi, sceneggiatori, produttori, distributori, attori e critici dell'industria dell'audiovisivo e la stretta connessione con il cineturismo. Invece da parte del 'duo presupposto' è stato un evidente fallimento. A loro piacciono le iniziative di piazza.

Marinetti alla stazione disse a Mario Gargallo che era venuto per protestare contro le esumazioni antiche di Eschilo e che era giusto invece dare spazio alla giovane cultura siciliana.

«La parola 'cultura' esprime la somma delle opere e delle istituzioni che differenziano la nostra vita da quella dei nostri progenitori e che servono a due scopi: proteggere l'umanità dalla natura e regolare i rapporti degli uomini fra loro.

E' chiaro che negli ultimi lustri in Sicilia c'è una grande attenzione verso l'apertura di nuovi spazi, un fenomeno che appare ciclicamente nella storia dell'arte del secondo Novecento e che identifica le necessità relative all'emergere di nuovi artisti, idee e valori che a Siracusa sono lontani, nonostante gli sforzi. Come non ricordare il Festival del Teatro classico dei giovani a Palazzolo Acreide organizzato dalla Fondazione INDA a partire dal 1991. Da considerare che Siracusa non è sede di una propria Università che poteva fornire spunti e interpretazioni, invece con rispetto... abbiamo il corso infermieristico. Sostanzialmente la libertà espressiva di questi spazi, nati in anni recenti, li distingue nettamente dai luoghi istituzionali del sistema, il che permette loro di partecipare attivamente alla ricerca. Da un lato c'è una certa operatività contestuale, dall'altro ritorna l'arte al centro delle riflessioni



atte a ridisegnare lo scenario artistico e culturale. In questo senso, i nuovi spazi espositivi aprono nuove vedute collegate alle problematiche sociali, tese a una ridefinizione fondamentale dell'arte in termini di ruolo.

Infine la deprecata cultura di massa, di ceto provinciale come a Siracusa con spettacoli e spettacolini, non ha affatto preso il posto di una fantomatica cultura superiore; si è semplicemente diffusa presso masse enormi, come nell'indole di questa amministrazione, che non hanno accesso ai beni della cultura. L'eccesso di 'informazione amica' la quale impera al Vermexio, sul presente a scapito della coscienza storica viene ricevuto da quella parte dell'umanità che un tempo non aveva informazioni neanche sul presente (e quindi era tagliata fuori da un inserimento responsabile nella vita associata) e non era dotata di conoscenze storiche se non sotto forma di sclerotizzate nozioni circa mitologie tradizionali. Infine ogni uomo libero crea la sua sfera culturale: questi in prevalenza di poesia e prosa di romanzo; quegli di pensiero filosofico e storico; l'altro di discipline scientifiche. Tutto ciò a Siracusa è assente».

Francesco Italia sta ammazzando, raddoppiando e triplicando le tasse (Tari,

dai contenziosi Igm (5,5 milioni di euro) e Sogea (oltre 6 milioni più interessi), costretta a sanare in eredità da precedenti amministrazioni. Siamo alla frutta.

A quanto pare il nuovo direttore dell'Asp, Caltagirone, non è venuto per mettere la pace nella sanità siracusana, al contrario è proconsole di guerra.

Il nuovo manager della sanità siracusana si è trovato ad affrontare una condizione di estremo disagio lasciata dal suo predecessore (politicizzato). Caltagirone sostituisce Salvatore Ficarra. I due si scambiano le sedi. Da Caltanissetta a Siracusa e viceversa. Con il beneplacito del governatore, capo corrente forzista. Caltagirone è stato assegnato a Siracusa con il mandato di rafforzare la zona più a sud cioè l'asse Pachino (con l'ospedale di comunità)-Noto, oltre Avola per intenderci. Territorio della famiglia Gennuso con i consensi che devono crescere. Il Caltagirone ha operato a Caltanissetta senza acclamazioni, farà lo stesso a Siracusa? Vedremo. Intanto i siracusani vogliono il nuovo ospedale di secondo livello. Vicino c'è la matrigna Catania 'pigliatutto' a cui la politica tiene molto di più. Il San Marco ha fatto le scarpe al nuovo ospedale per il quale è pronto al declassamento da presunto DEA 2° una struttura decisamente sovracomunale a 1° livello, sempre che si trovino i soldi per costruirlo.

Joe cosa consigli ai nostri giovani? Restate e combattete o andate altrove che qui va sempre peggio?

«Potrei dare delle risposte fuorvianti, è risaputo che per realizzare una nuova economia ci vogliono non meno di dieci anni con le persone giuste al comando con una cabina di regia con coalizione politica di deputazione regionale e nazionale. Siracusa si trova da dieci anni in fondo alla classifica della qualità della vita.

Secondo i dati attuali, sul territorio sono più di 30 mila le persone senza fonte di guadagno, soprattutto giovani. Lavoro e crescita economica contribuiscono in modo determinante a debellare la povertà. La promozione di una crescita sostenibile e di un'economia verde nonché la creazione di un numero sufficiente di posti di lavoro dignitosi, congiuntamente al rispetto dei diritti dell'uomo e dei limiti del nostro Pianeta, hanno un'importanza cruciale sia per i Paesi in via di sviluppo sia per quelli emergenti e industrializzati. Nel mio programma di candidato a sindaco avevo lavorato su un programma di oltre 100 pagine (successivamente mi sono ritirato nella considerazione di una precarietà politica assoluta). In questo programma avevo sviluppato ad intersecazione tutti settori lavorativi una sorta di incubatore di imprese in una economia circolare. Credo di chiudere questa triste e oscura pagina di storia politica siracusana». Ai giovani, ai volenterosi, a quelli determinati suggerisco di rimanere in città affinché cambiere l'attuale modo di pensare di questa politica di accattonaggio senza futuro e avviare una sana rivoluzione culturale affidandosi a persone serie, perbene e all'unisono avviare un progetto di rilancio del nostro territorio a 360°».

Imu, suolo pubblico, cimitero), tutti i siracusani in difficoltà. Eppure nel suo programma elettorale c'era la riduzione delle tasse comunali.

«È stato eletto sindaco per il secondo mandato con la minoranza dei votanti siracusani in quanto oltre il 65% ha disertato le urne con grave nocumomento per la città e la prima cosa che ha fatto questo sindaco è stato rinnovare (quasi raddoppiandolo) il suo stipendio e quello di vicesindaco e assessori, per non parlare dei consiglieri comunali, come una sorta di «confraternita». Una decisione assolutamente legittima dal punto di vista della legge, ma altrettanto certamente ben poco opportuna soprattutto in tempi di crisi. Una città in ginocchio.

Ma c'è di più. Perché tra i primi atti della giunta guidata da Francesco Italia (primo cittadino targato Azione di Calenda) oltre all'aumento degli emolumenti c'è stato anche quello delle tasse per i residenti con dell'addizionale su Tari, Imu, suolo pubblico, cimitero e tassa di soggiorno, una guerra fratricida. E con i soldi che si sono presi sindaco e assessori si sarebbero potute aiutare famiglie in difficoltà. Non esisterebbe al Vermexio una politica economica. Da osservare che questa amministrazione ha subito perdite di bilancio derivanti

Con Armando Greco e Dino Cartia formammo la palestra di sognatori che “volevano cambiare il mondo”

Con il mio Teatro Giovanile diedi vita, con il Teatro Dialettale Siciliano di Giovanni Capodicasa, al Circolo Amatori di Prosa con il quale presentammo due spettacoli in siciliano al Teatro Comunale di Siracusa, ed una serie di manifestazioni musicali con la partecipazione di formazioni musicali locali. Il batterista del Complesso Midolo, uno dei due che allietavano L'Orchestra del Dilettante, alla Stazione Marittima di Siracusa, era Dino Cartia, che, dopo la mia partenza da Siracusa, per la pausa militare, dimostrò di essere anche un buon presentatore, valido sostituto, Armando Greco, alias farfallino, lo conobbi l'anno successivo, nel 1960, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, in una manifestazione organizzata, alle Latomie dei Cappuccini, da Gioacchino Lentini, con la partecipazione degli studenti di scuole superiori di Siracusa, Dino Cartia proveniva dal Liceo Classico Gargallo, Armando Greco dal Magistrale Quintiliano. Il primo non fu medico e il secondo non fu insegnante ma entrambi furono giornalisti, ed insieme ci ritrovammo prima collaborando al settimanale di Pino Filippelli "La Domenica" (in verità Dino Cartia proveniva dal settimanale di Attilio Gibilisco "L'Aretuseo"), per ritrovarci poi, dopo "L'Araldo dello Sport" e "La Nuova Gazzetta", nel glorioso "Eco di Sicilia". Con Armando Greco e Dino Cartia formammo quella palestra di sognatori, con i calzoni corti, che volevano cambiare il mondo, Utopia: riuscimmo soltanto a non farci cambiare dal mondo. C'erano altri con noi ma mi soffermo soltanto sui due personaggi che fanno parte della mia analisi sapendo di fare torto a tanti amici artisti: pittori, cantanti, musicisti ma anche scrittori e poeti. Nacquero Case Editri-



ci. Da una pubblicazione in carta paglia, ospitata nella libreria del fotografo Angelo Maltese, nacque l'idea di realizzare il coagulo dei poeti siracusani nell'antologia "I Poeti d'Ortigia" edita dall'Editrice Pentapoli di Armando Greco e Dino Cartia. Da questo esperimento nacquero tante iniziative. Il premio letterario intitolato al pittore-poeta Carlo Capodieci portò a Siracusa i più grandi artisti e letterati del panorama culturale internazionale. Furono organizzati convegni sul Teatro, sul Futurismo, sul poeta siracusano Salvatore Quasimodo e sul cognato, il romanziere Elio Vittorini. L'Editrice Meridionale, Cartia Editore, Romana Libri, diedero visibilità a molti autori siracusani inseriti in un panorama più ampio che comprendeva nomi come Leonida Repaci, Gabriella Sobrino, Geppo Tedeschi, Elio Filippo Accrocca, Enzo Giudice, Mariella Bettarini, Giovanni Calendoli, Fortunato Pasqualino e molti altri. I miei "Non ditelo al tempo" e "Pupi e pupari siracusani" fecero scrivere a Dino Cartia che la mia sventura fu quella "di avere incontrato un editore povero" che non aveva potuto dar corso al "Contratto decennale" per venti opere, che poi io diedi alla luce per altre strade. Furono pionieri delle radio libere e delle televisioni locali. Molti gli devono riconoscenza. Furono degli amici che diedero molto a cuore aperto e non tennero nulla per loro. In vita si ricordarono dei loro predecessori, ne stimolarono il ricordo, fondarono anche una "Casa delle carte siracusane" che Cartia affidò, insieme alla sua biblioteca, alla Casa di riposo che lo ospitò fino agli ultimi giorni, ma di loro invece si è perso il ricordo. Di Cartia rimane la celebre frase "Siracusa persa ha' statu, persa è, persa sarà" e di Armando Greco la raccolta di poesie dedicata ai campi di concentrazione.

Giuseppe Guarraci (I Fatti 2017)




Accurrìti amici, accurrìti cummàri, vinìtimi, vinìtimi a cunfurtàri, a scialaràta ri ma figghja si ni fuìju

*Fuitine e amori proibiti in Sicilia...
Come due contemporanei Romeo e
Giulietta contrastati dalle famiglie, i
due innamorati si concedevano l'uno
all'altra per ottenere il consenso al
matrimonio*

*Accurrìti amici, accurrìti cummàri,
vinìtimi, vinìtimi a cunfurtàri,
nca a scialaràta ri ma figghja si ni
fuìju.*

E ju ca la vulia cumprimintàri!...

Tra le tradizioni siciliane più antiche e legate al matrimonio troviamo sicuramente la famosa "fuitina". In passato era una pratica molto diffusa soprattutto per impedire quei matrimoni "combinati" e voluti dai capo famiglia che cercavano, così, di migliorare la loro situazione economica e sociale. Ebbene, i due giovani innamorati, per scappare da un destino imposto e triste, fuggivano di casa per giungere al loro scopo: capovolgere i ruoli e costringere le rispettive famiglie ad accettare il loro amore.

Ma come ogni scelta, anche la "fuitina" aveva delle conseguenze di una certa importanza soprattutto per la donna. La ragazza che scappava con il suo amato sarebbe stata giudicata come peccatrice e come tale perdeva ogni diritto: la sua famiglia non era più obbligata a contribuire alle spese matrimoniali né a provvedere al corredo.

I due fidanzati dovevano comunque trovare l'appoggio da qualcuno e organizzare al meglio la fuga d'amore, evitando che i padri li trovassero e spezzassero il loro sogno d'amore. Di norma, occorreva trovare il nido d'amore perfetto in cui trascorrere i 3 giorni della fuitina necessari a consumare il matrimonio.

Per il resto della famiglia quei 3 giorni rappresentavano i giorni più lunghi della loro esistenza in quanto i genitori, prima di arrivare alla scoperta della fuitina, potevano pensare a qualsiasi tipo di incidente o disgrazia, ad esempio un rapimento con richiesta di riscatto tanto temuto a quei tempi.

Comprendere che i due fidanzati erano scappati contro il volere delle famiglie richiedeva del tempo, anche perché i complici nell'organizzazione della fuitina, da bravi siciliani, non avrebbero mai messo a rischio i giovani amanti e, oltre a non proferire parola, mettevano confusione durante le ricerche.

Ma scoperta la verità ecco che iniziava il dramma: si scatenava la collera della madre e una rabbiosa gelosia del padre che minacciava di morte colui che gli aveva rubato la figlia. Trovata la coppia, l'obiettivo era quello di mettere tutto al suo posto passando direttamente alle nozze riparatrici, legalizzando l'unione e obbligando il futuro marito ad assumersi tutte le responsabilità del caso.

Una cerimonia molto semplice e strettamente religiosa: niente inviti, niente pranzi né vestito da sposa ma pochi parenti e un prete.

Spesso l'usanza della "fuitina" era diffusa tra le famiglie povere le quali,



non potendo affrontare tutte le spese legate alle nozze, preferivano optare per qualcosa di semplice.

Nonostante tutto la tipica fuga d'amore siciliana resta una delle espressioni più romantiche dell'amore: andare contro tutti pur di rimanere insieme per tutta la vita.

La Poesia semplice di nonna Marianna sulla fuitina...

La fuitina di Maria Assunta con Turiddu (inteso Testa Rossa) ...

"Per colpa di tuo padre ci dobbiamo vedere di nascosto e col timore!

Perché non glielo dici che vogliamo entrambi stare insieme e far l'amore?" Le disse Turiddu alla sua bella Maria Assunta, esuberante, sedici anni, la quale gli rispose: "Mia sorella, me la ricordo che col battipanni veniva malmenata da mio padre perché era fidanzata di nascosto e lei si rifugiava da mia madre in cerca d'un conforto! Aveva diciott'anni ed era grande, poteva prendere qualche iniziativa ed essere sorda a tutte le domande, ma pur avendo un'ampia prospettiva rimase in

casa, sempre per paura; mio padre le giurava la vendetta e, se fosse scappata per quell'avventura, l'avrebbe decretata 'figlia maledetta!'. Anch'io ho paura, poca per me stessa, però ci tengo troppo alla tua vita, non so che fare, sono assai perplessa! E se la cosa ci verrà impedita?"

Rispose Turiddu con fermezza: "Andiamo a stare a casa di Onofrio, in quella villa che sembra una fortezza, per vari giorni non andremo a scuola e, poi, passata qualche settimana, avvertiremo i nostri genitori che, certo, avranno compiacenza umana e ci riaccoglieranno con gli onori!" ... Di notte, ... Turiddu con Maria Assunta, fuggirono aiutati dall'amico.

Per una settimana, con cautela, scambiandosi l'amore più pudico, rimasero nell'ombra, poi Onofrio andò a parlare prima con il padre di lei che ... s'ingoiò "quel ro-

spo in gola", e poi cercò il consenso della madre. ... I due ragazzi, con la testa china, tornarono all'ovile e, dopo un mese, dimenticata l'intima "fuitina" ... s'unirono ... nella chiesa del paese!!! Questa poesia è lo specchio di un tempo passato, scritta molto tempo fa quando certe tradizioni regionali erano di moda tra i giovani innamorati ... Oggi è da considerarsi "fuori da certi canoni", visto che i giovani possono convivere senza il consenso dei genitori ... una vera conquista di costume.

Salvatore Battaglia
Presidente dell'Accademia delle Prefi



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

L'unico risultato concreto ottenuto fu quello di non venire incenerito dallo specchio ustore bensì solo colpito con un tenace pugno in testa

Il caldo di quella mattina di luglio non si poteva descrivere con le parole, esse appena uscite dalla bocca, venivano subito essiccate dal sole e ridotte in cenere sul selciato. Nonostante ciò la povera guida turistica aspettava la sua ciurma di turisti nel torrido piano del Duomo. Questi tardavano ad arrivare e lui inseguiva invano uno spicchio d'ombra sfuggente che appena raggiunto, impietoso, si spostava. A un tratto vide uno strano signore armeggiare con un grande specchio, concentrare i raggi del sole e rifletterli verso la sede del municipio. La costruzione, già minata dal caldo anomalo di quella giornata, cominciava a liquefarsi sotto quelle potenti radiazioni. La guida non poté trattenersi, quel tale stava distruggendo un capolavoro dell'architettura antica. Corse verso di lui e cercò di fermarlo invano. Quello, girando il grande specchio, lo puntò sulla povera guida, con fare assai minaccioso. Gli intimò di fermarsi altrimenti lo avrebbe incenerito. La guida si bloccò, non solo per le minacce, soprattutto sbigottita dall'abbigliamento di quel folle. Stava insaccato dentro una ondeggiante tunica bianca con i bordi ricamati da fili d'oro. Un alto turbante gli ornava il capo e il viso era completamente ricoperto da una lunga barba argentea. Spiccavano da essa i grandi occhi fulminanti, simili a quelli di un pazzo o di uno veramente arrabbiato. Alle rimostranze della povera guida replicò di essere Archimede, fuggito dall'Ade, nascosto nel carro di Kore, mentre ella tornava al mondo degli umani e rivista, dopo millenni la sua città e non trovandola di suo gradimento, aveva deciso di bruciarla, a cominciare dal municipio. La guida tentò in tutti i modi di dissuaderlo senza successo. Le parole non furono sufficienti e l'unico risultato che ottenne fu quello di non venire incenerito dallo specchio ustore, bensì solo colpito con un tenace pugno in testa, che comunque gli fece perdere conoscenza. Al suo risveglio si trovò circondato da un nugolo di persone, era il gruppo dei turisti ritardatari. Lo avevano trovato svenuto sui gradini del Duomo e avevano pure chiamato un'ambulanza la quale, caricatolo su, lo trasportò in ospedale. La diagnosi fu: "Colpo di sole" ma lui non ne fu mai completamente convinto.

Liddo Schiavo



Reale sui brogli del 2018: Il mio orgoglio resta quello di non chinare mai la testa e di continuare a battermi per la legalità

Questo pezzo di Ezechia Paolo Reale è del 26 settembre 2021. Riteniamo giusto che i siracusani lo leggano e lo memorizzino. E' la prova provata di brogli elettorali accertati alle Comunali del 2018 ed è la prova di come una parte di Siracusa sia collusa coi poteri forti, con quelli che sulla legge fanno spallucce. La lucidità dell'avvocato Reale, vera vittima dei brogli, è esemplare: Mi batterò sempre per la legalità e a testa alta

Avevo letto le rivelazioni sulla loggia Ungheria pubblicate dal Fatto Quotidiano e ho letto con attenzione e interesse le riflessioni del vostro giornalista pubblicate oggi.

Contrariamente a quanto si possa pensare non sto festeggiando o esultando perché la dott.ssa De Nictolis, presidente del CGA e protagonista del "salvataggio" delle elezioni di Siracusa nonostante la scomparsa di quasi 5.000 voti, risulta coinvolta ai piani alti del "Sistema Siracusa" o perché il principale referente politico del sistema Siracusa era un esponente di primo livello del PD come l'on. Lotti, con solidi agnelli nella realtà politica di Siracusa.

Provo amarezza, e se possibile anche stanchezza, per lo stato pietoso della sensibilità democratica in Italia in generale, ma più specificamente in Sicilia e a Siracusa.

Premetto, doverosamente, che tutte le affermazioni sulla loggia Ungheria contenute nei verbali pubblicati non possono certo presumersi vere ma devono essere verificate e riscontrate nelle sedi opportune. Così come devono esserle quelle, in parte coincidenti, del dott. Palamara che, in un suo libro, ha descritto dall'interno quei meccanismi.

Ciò che è certo è che un partito politico, il PD, o quanto meno uno o, meglio, due suoi esponenti di primissimo piano abbiano influenzato in Italia i procedimenti di nomina delle alte cariche giudiziarie.

Questo è un fatto certo che ha comportato le dimissioni prima e la sospensione dalle funzioni giudiziarie, poi, dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura disponibili a concordare le nomine con il PD. Che ciò sia avvenuto per soddisfare brame di potere dei "fratelli" (e delle "sorelle") della Loggia Ungheria, che sia avvenuto per avere in cambio coperture giudiziarie per gli esponenti del PD ovvero per entrambi i motivi o, al limite, per nessun motivo diverso dal piacere dell'esercizio del potere illegale saranno gli organi istituzionali deputati a tali accertamenti a doverlo stabilire.

Ciò che è certo è che ad essere stata attaccata, e in parte demolita, è l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, uno dei pilastri fondanti qualsiasi democrazia occidentale moderna che tale non può definirsi quando il potere politico ha la capacità di condizionare quello giudiziario.

Di fronte a questo gravissimo scenario nel quale non è esagerato cogliere un attacco, seppur non violento, al cuore della Costituzione, la reazione istituzionale e sociale è stata più che blanda: alle dimissioni dei membri del CSM e alla loro breve sospensione dalla funzione ha fatto da contraltare la lotta interna alla magistratura di Milano tra chi voleva indagare sulla loggia Ungheria e chi voleva insabbiare le indagini, il silenzio sulle indagini svolte alla Procura di Perugia, dove sono giunte alla fine del loro girovagare e, soprattutto, il mantenimento dei pieni poteri e dell'autorevolezza dei singoli deputati protagonisti della vicenda e del partito di loro appartenenza.

Tranne poche e isolate voci, spesso timorose, la tanto decantata società civile si è girata dall'altra parte, come se la questione non la riguardasse.

Per quanto riguarda la Sicilia e Siracusa le cose, nel nostro piccolo, non vanno meglio.

Voglio, però, premettere che a mio avviso non può dubitarsi che il Sindaco Garozzo abbia posto in essere, insieme a pochissimi altri della sua Giunta e della sua maggioranza, una coraggiosa e forte azione di contrasto contro l'aggressione lanciata al Comune dai protagonisti del Sistema Siracusa. La sua vicinanza politica all'on. Lotti non mi fa cambiare opinione sull'operato positivo, pur se solo in questo specifico ambito, del quale gli si deve dare atto.

Ritengo sia certamente giusto e doveroso segnalare che la dott.ssa De Nictolis è stata accusata di far parte della loggia Ungheria, che ha diretto il gabinetto del Ministro del PD Orlando, e gode quindi della fiducia e dell'apprezzamento di quel partito; è anche giusto ricordare che è lo stesso magistrato

che ha sospeso in 24 ore la sentenza di annullamento delle elezioni al TAR sulla base di un appello proposto da un ex deputato del PD - sottosegretario alla Giustizia ai tempi in cui il Ministro era l'on. Orlando e oggi consulente dello stesso Ministro Orlando - e poi, insieme ad altri magistrati, ha accolto l'appello anche nel merito, nonostante, oggettivamente, manchino all'appello circa 5.000 voti regolarmente espressi dai cittadini e finiti in qualche anfratto dei seggi elettorali, circostanza che è stata ed è oggetto di attenzione



anche da parte della Procura della Repubblica di Siracusa. Ma questo non basta per dire che la sentenza del CGA "salvasindaco" è una sentenza illecita, la si può valutare giusta o, come la valuto io, ingiusta, ma per ritenere che un magistrato abbia commesso illeciti nell'esercizio della sua funzione ci vuole molto di più.

Il tema è che si è fatto e si continua a fare "gossip" sulla vicenda, ma nessuno si è indignato o è corso ai ripari di fronte a un'elezione nel corso della quale sono spariti 5.000 voti (quasi il 10% del totale).

Che ciò sia sufficiente o meno per annullare quella specifica elezione interessa forse solo le persone che vi hanno partecipato, ma che possano sparire 5.000 voti durante le elezioni è un fatto che, da solo, a prescindere dalle sue conseguenze giudiziarie, mina l'istituzione democratica.

Ancor di più sapere che domani tutto questo potrà ripetersi nell'indifferenza di istituzioni e "società civile". Io ho fatto il mio dovere civile: ho affrontato di tasca mia un giudizio amministrativo, ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica e ho informato dei fatti, attraverso i media mostratisi più sensibili, i cittadini. Il risultato è assai deludente: per la magistratura amministrativa pare non essere un problema, per le istituzioni politiche, che non hanno mosso un dito neanche per sincerarsi di cosa è accaduto e adottare misure per prevenire analoghe future sparizioni, non è accaduto nulla di insolito. Né un'ispezione amministrativa della Regione o del Comune, né una proposta di variazione della legge elettorale, né una parola di sconforto da parte di ricopre prestigiose cariche politiche: evidentemente per loro il risultato elettorale non è lo specchio della volontà elettorale ma il riflesso della capacità del più furbo o, nella migliore delle ipotesi, un capriccio del caso. Tanto da far sorgere il dubbio sconfortante che le elezioni, che non ricordo siano mai state controllate e verificate prima, sempre così si siano svolte e sempre così si svolgeranno. Per quanto riguarda la "società civile", direi ancora peggio. Salve rarissime e lodevoli eccezioni, si passa dalla soddisfazione per la conservazione del potere a fronte "di mere irregolarità dovute alle inumane condizioni nelle quali operavano i presidenti di seggi" (senso del ridicolo pari a zero), al rassegnato silenzio anche di coloro che hanno visto i propri voti scomparire come per magia. E non voglio certo dimenticare la vicenda dello scioglimento del Consiglio Comunale per aver votato contro una delibera proposta dalla Giunta Municipale.

L'Assemblea Regionale si è fatta carico di modificare, almeno in parte, quella legge - concepita e attuata solo in Sicilia e nessuna altra parte del mondo, regimi illiberali compresi - della quale si sono vergognati nel momento in cui sono stati posti di fronte alle sue assurde conseguenze dal coraggioso agire di un gruppo di Consiglieri Comunali che, anziché fare le solite pastette per conservare il proprio seggiolino, hanno voluto fare vedere a tutti, sulla propria pelle, quale era il vero significato di quella orrenda legge antidemocratica secondo cui un organismo democraticamente

eletto non può che votare a favore delle proposte del Sindaco e della Giunta altrimenti viene sciolto d'autorità!

Anche in questo caso ho fatto, insieme ad altri colleghi, il mio dovere civico e ho chiesto l'annullamento dell'atto dispotico di scioglimento di un Consiglio Comunale, colpevole solo di non aver assecondato le volontà del Sindaco. Non so ancora come finirà, la palla è nuovamente nel campo del CGA.

Ma anche in questo caso poco importa il risultato: è la questione di principio che non ha smosso nessuna coscienza civile e istituzionale. Nessuna voglia di approfondimento da parte delle istituzioni (anzi il Comune di Siracusa si è costituito in giudizio per sostenere come sia sacrosanto lo scioglimento del Consiglio Comunale che ha osato non approvare una proposta del Sindaco della Giunta, quasi che il voto non fosse regolare esercizio delle prerogative democratiche degli eletti del popolo ma reato di lesa maestà), nessuna voglia di reagire da parte di quei cittadini ai quali sono stati ingiustamente sottratti i propri rappresentanti elettivi e sono rimasti privi di quella sovranità che dovrebbe spettare al popolo ma che oramai pare sotto più aspetti usurpata da poteri diversi e oligarchici. Niente ancora neanche dalle istituzioni alle quali ci si è rivolti per avere (o sperare di avere) giustizia su questa ulteriore nefandezza che oscura i principi democratici: solo silenzio e, quando necessario, melina.

La possibile esistenza della loggia Ungheria e l'eventuale appartenenza a essa di soggetti che hanno avuto e continuano ad avere un ruolo nelle tristi vicende della democrazia nazionale, regionale e locale, quindi, non mi esaltano, ma mi sconfortano: accentuano il senso di stanchezza nel combattere, quasi da solo, battaglie di principio che si scontrano con logiche, anche istituzionali, che quei principi calpestanto per scelta e per interesse.

Per darne il senso, e per ribadire che, comunque, non ho timore dei poteri, anche quando sono gli stessi che devono dare senso compiuto a quelle battaglie, o cancellarle dalla storia (o per essere meno retorico, dalla cronaca), voglio riportare un estratto della memoria che prima dell'estate ho indirizzato al CGA per lamentare la poca attenzione e il poco impegno a fronte di una questione che non è propria di singoli, ma è patrimonio dell'intera comunità regionale che ha interesse a lavare l'onta di aver approvato una legge oscena che esalta espressamente il potere delle oligarchie a discapito della democrazia. Chi vuole potrà leggermi la mia stanchezza, ma anche il mio orgoglio di non chinare la testa di fronte a nulla.

"Il ricorso straordinario, con richiesta di immediata sospensione degli effetti del provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale è stato introdotto con atto del 10/08/2020. L'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana ha trasmesso la richiesta del parere obbligatorio all'adito Consiglio di Giustizia Amministrativa nel dicembre dello scorso anno (il 10 dicembre 2020). I ricorrenti hanno avanzato istanza di prelievo in data 2 febbraio 2021. La prossima Adunanza alla quale è stata rinviata la decisione è fissata per il prossimo mese di luglio: a quella data sarà trascorso quasi un anno dalla richiesta cautelare, più di sei mesi dalla sua ricezione e circa un anno e mezzo dal provvedimento di scioglimento. Col riguardo dovuto all'Organo giudicante, osserviamo in maniera oggettiva, che, in materia riconducibile a quella in esame, con decreto presidenziale il medesimo Consiglio di Giustizia Amministrativa, seppur in sede giurisdizionale, fu esaminata e decisa in 24 ore, sotto la data del 10 dicembre 2019, la domanda di sospensione dell'esecutività della sentenza che disponeva l'annullamento parziale delle elezioni e la decadenza dalla carica di Sindaco e Consiglio Comunale di Siracusa.

Il decreto, com'è noto, accolse sul punto la domanda cautelare contenuta nel ricorso in appello proposto il giorno prima (il 9 dicembre) dal Sindaco della Città. Nonostante la particolare complessità della controversia (la sola sentenza impugnata era composta da 101 pagine) si ritenne in tale occasione che "nella comparazione dei contrapposti interessi va privilegiato quello alla continuità delle funzioni amministrative comunali e va pertanto provvisoriamente conservato l'assetto determinato dalle consultazioni elettorali." Due pesi e due misure? La risposta al piacere di chi legge. La risposta del CGA: l'udienza del mese di luglio non si è tenuta, probabilmente per le ferie dei magistrati assegnati al caso. Se ne riparla alla fine di settembre.

Ezechia Paolo Reale

L'osservanza di uno stile di vita virtuoso e di un regime alimentare congruo combatte l'ictus (che si può prevenire)

Ictus è un termine latino che significa "colpo" (in inglese stroke), esordisce in maniera improvvisa con sintomi tipici che possono essere transitori, restare costanti o peggiorare con lo scorrere del tempo. Quando un coagulo di sangue blocca un'arteria cerebrale o quando un'arteria del cervello viene danneggiata e si rompe, si verifica un'interruzione dell'apporto di ossigeno e nutrienti in un'area del cervello, determinandone la morte. Le funzioni cerebrali controllate da quell'area (che possono riguardare il movimento di un braccio o di una gamba, il linguaggio, la vista, l'udito o la memoria) vengono perse. In Italia l'ictus è la terza causa di morte e la prima causa di invalidità.

Ogni anno si verificano circa 196.000 ictus, di cui il 10-20% delle persone colpite muore entro un mese e un altro 10% entro il primo anno di vita. Solo il 25% dei pazienti sopravvissuti ad un primo episodio ictale guarisce completamente, il 75% sopravvive con qualche forma di disabilità, e di questi la metà è portatore di un deficit così grave da perdere l'autosufficienza. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni, la sua prevalenza raddoppia successivamente ad ogni decade; il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni. Circa l'80% di tutti gli ictus è ischemico e si verifica quando le arterie cerebrali vengono ostruite dalla graduale formazione di una placca aterosclerotica e/o da un coagulo di sangue, che si forma sopra la placca (ictus trombotico) o che proviene dal cuore o da un altro distretto vascolare (ictus trombo-embolico). Il 20% di tutti gli ictus è emorragico e si verifica quando un'arteria del cervello si rompe, provocando un'emorragia intracerebrale non traumatica (questa forma rappresenta il 13% di tutti gli ictus) o caratterizzata dalla presenza di sangue nello spazio sub-aracnoideo (l'aracnoide è una membrana protettiva del cervello; questa forma rappresenta circa il 3% di tutti gli ictus) e l'ipertensione arteriosa è quasi sempre la causa di ictus emorragico. Ictus ischemico e cardiopatia ischemica sono due volti della stessa medaglia e presentano analoghi fattori di rischio: Età, Sesso maschile, avere un familiare colpito da ictus (genitori, fratelli/sorelle, figli), Storia di un TIA (si differenzia dall'ictus ischemico per durata dei sintomi inferiore alle 24 ore, può durare anche dai 5 ai 30 minuti), ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, Diabete mellito, Fumo di sigaretta, eccessivo consumo di alcol, obesità, malattia renale cronica, fibrillazione atriale e l'aterosclerosi carotidea. La mancata osservanza di uno stile di vita virtuoso e di un regime alimentare congruo al dispendio calorico giornaliero favorisce il deposito di grasso sulle pareti dei vasi, ne causa l'infiammazione cronica e la forma-



zione della placca aterosclerotica, con conseguente ostruzione del lume del vaso arterioso, come ad esempio delle arterie coronarie e delle arterie carotidi. Oggi è possibile identificare la placca aterosclerotica (accumulo di grassi, proteine e tessuto fibroso che si depositano sulle pareti dei vasi) a livello delle arterie carotidi (principali arterie che portano sangue ossigenato al cervello) eseguendo l'esame ecocolor Doppler vascolare. L'Eco-color-Doppler della Carotide – detto più tecnicamente "dei tronchi sovraortici/epiaortici o carotideo" – è un'indagine non invasiva operatore dipendente, che consente di fotografare, lo stato di salute delle arterie carotidi (i vasi che spesso sentite pulsare ai lati del collo), che portano sangue al cervello, valutandone le caratteristiche delle pareti. Un ridotto afflusso di sangue con insufficiente apporto di ossigeno e di nutrimento può comportare danni anche permanenti al tessuto cerebrale, fino al temuto ictus. Attualmente, l'Eco-color-Doppler è considerato lo strumento d'indagine non invasivo per eccellenza per tale distretto anatomico.

L'Eco-color-Doppler dei tronchi sovraortici consente di valutare il decorso dei vasi e la struttura della parete con le eventuali lesioni. Le lesioni più caratteristiche del distretto carotideo sono le "placche", un ispessimento della parete interna del vaso che riduce il calibro (diametro) del vaso stesso, assottigliando il flusso, e la quantità di sangue destinata al cervello. La placca identificata può "sfaldarsi", liberare frammenti che potrebbero ostruire un vaso di calibro inferiore che irrorava un distretto del cervello, causando la morte cerebrale. L'Eco-color-Doppler della carotide consente di valutare le caratteristiche dell'eventuale placca: la sua origine (se dovuta ad accumulo di grasso o di calcio), il suo spessore, la percentuale di stenosi all'interno del vaso ed orientare verso la terapia più idonea, medica o chirurgica. L'esame permette, con elevatissima sensibilità, di diagnosticare la presenza di una placca e di monitorarla nel tempo. In letteratura è ampiamente documentato che placche determinanti stenosi (restringimento) inferiori al 50%, che non generino alterazione del flusso sono da seguire nel tempo con controlli ecografici, placche determinanti alterazioni di flusso ematico, pongono indicazione ad

approfondimenti diagnostici ulteriori e l'indicazione all'intervento chirurgico di rimozione della placca. Persone soggette a fattori di rischio dovrebbero sottoporsi all'Eco-color-Doppler della Carotide a scopo preventivo, non da meno, dovrebbero eseguire tali accertamenti le persone già affette da malattie cardiache o arteriose degli arti inferiori, dell'aorta addominale con o senza sintomi cerebrali. Attualmente, esistono terapie farmacologiche per ridurre i fattori di rischio della genesi della placca e per controllarne e frenare la crescita. In conclusione, l'EcocolorDoppler dei Tronchi Sovra-Aortici è un esame semplice, veloce, poco costoso, non rischioso né invasivo, non necessita di alcuna preparazione alimentare specifica e fornisce, in mani esperte, importanti indicazioni sullo stato di salute di un distretto vascolare importantissimo quale quello del cervello. Consente di riconoscere tempestivamente lesioni che potrebbero causare danni invalidanti all'individuo e, se riconosciute in tempo, sono risolvibili attraverso un'adeguata terapia, finalizzata a preservare la propria vita ed autonomia nello svolgere le normali attività quotidiane, come riuscire a conversare con un amico.

Raccontiamo la storia commovente dell'ultimo pescatore a remi innamorato del mare di Ognina

Avendo raccontato la storia dell'eremita, o forse meglio zigano, del vecchio macello, mi viene in mente con un vivo senso di commozione, la figura di un altro zigano: il vecchio, indimenticabile pescatore di Ognina. Spigolando, come faccio da tempo, nel passato popolare, tra figure singolari, leggende ed episodi realmente accaduti, angoli suggestivi e monumenti caratteristici del territorio di Siracusa, viene spontaneo parlare ancora di lui.

Villeggiando nella costa balneare aretusea, ed esattamente a Ognina, il più antico e rinomato sito marinaro della zona, chi non ha mai sentito parlare d'ò Zu Pippinu d'a Trizza? Non occorre essere eroici condottieri per meritare un posto nella memoria storica almeno del proprio ristretto ambiente, se non si riesce a collocarsi in quello più ampio della rinomanza collettiva...Zu Pippinu d'a Trizza, ad esempio, è rimasto uno di quegli umili personaggi che non facilmente si cancellano dal ricordo di chi è vissuto quando cominciò il boom dell'abusivismo edilizio da diporto, della villetta a mare anche a costo di rinunciare alla casa condominiale in città, a Siracusa, negli anni Sessanta! Vi è rimasto consolidato anche perchè i Siracusani Singers, i Cantori di Siracusa, che negli anni Ottanta andavano decantando col loro nutrito giovanile gruppo vocale-strumentale, gli angoli più suggestivi della Pentapoli, ne diffusero la singolare, mestis-sima e commovente vicenda: "Zu Pippinu d'Acitrezza tutti i jorna cala 'a rizza-cu 'aso' barca c'accarizzal'unna 'i Ognina e Terrauzza, ca comu a iddu è vecchia e stanca,ca comu a iddu a mari arranca..." Così aveva inizio la triste canzone che ne descriveva i tratti salienti delle abitudini e del suo amaro vissuto. Di Zu Pippinu nessuno ha mai saputo il cognome, per cui, per individuarlo, bastava aggiungere -come si faceva un tempo (Francesco d'Assisi, Antonello da Messina...) il nome del luogo di provenienza: Zu Pippinu d'a Trizza, cioè di Acitrezza. Non state a domandarmi perchè un paesano dei "Malavoglia" avesse scelto Ognina di Siracusa come posto ove esercitare il mestiere di pescatore! Non era il solo. Ancora oggi, proprio dai tempi d'ò Zu Pippinu, vi è un gruppo di pescatori (i fratelli Puglisi) che ogni sera viene dai paraggi di Acitrezza,-esattamente da Acireale -per trascorrere la nottata pescando con la lampara: da sempre Ognina di Siracusa è rinomata per la gene-



rosità del suo mare, per cui sono tanti che ancora oggi vengono qui a pescare, sebbene il pesce oggi non sia più abbondante come una volta, dato che i dilettanti, soprattutto i sub armati di bombola (per quanto sia proibito pescare con essa, ne ho visto scendere dall'imbarcazione un paio con una ricca corona di saraghi infilzati proprio in questi giorni...) hanno gradualmente, ma inesorabilmente spopolato i fondali." S'hannu scuzzulatu macari 'i scogghi" - diciamo con una smorfia di insoddisfazione, pensando alla ghiottache portavamo un tempo, quando adesso scendiamo dalla barchetta da diporto con il consueto magro bottino: qualche ariula, due precchie, un paio di scrofanio-se siamo veramente ancora fortunati-una cupidazza di un etto scarso....I pescatori di Acitrezza vanno e vengono quotidianamente dal loro lontano paese: vuol dire che ancora il gioco ne vale la candela... Prima lo facevano in macchina, lasciando la lampara e le lunghe pertiche da fiocina in una delle stanze della vecchia costruzione a due passi dallo " scivolo piccolo", dove lasciavano la barca. Adesso che la vecchia costruzione è stata ristrutturata, senza tuttavia essere utilizzata per gestirvi una trattoria - lo avevano tentato ma furono sfrattati dalla legge e solo un piccolo ambiente viene adibito 115a segreteria del Club Nautico Ognina che di recente è sorto per opera del geom. Romeo, proprio nel preistorico estuario divenuto canale del porticciolo, gli alluciatu-

-così vengono chiamati a Siracusa i pescatori che vanno di notte, a puppi, seppi e calamari-ven-gono con un furgoncino, con cui trasportano due barche e tutta l'attrezzatura. Fino a quando? Zu Pippinu, invece, rimaneva sul posto: a lui la vecchia barca serviva per pescare, per mangiare, per dormire..." Notti e jorna 'nta la barca, puri ci si curcaquannu spunta 'a luna!-cantavano i Siracusani Singers-E' la sola so' ricchezza,ci arriorda cu amarizzata finiu la gioventù!" Quella vecchia barca " a tutto servizio" non conobbe mai motore: Zu Pippinu andava sempre a remi, i vecchi rustici remi che egli ormai manovrava a gran fatica, ma a cui non volle mai rinunciare, non demordendo per l'età. Del resto, mica sarebbe stato in grado di guidare un motore marino, se anche si fosse lasciato sedurre dalla tecnica moderna? L'erede dei Malavoglia si spingeva, comunque, poco lontano dalla punta dell'isolotto o dalla torre di avvistamento; se il tempo era propizio arrivava fino a Punta Asparano e a Terrauzza. Tuttavia, quei posti li conosceva a menadito, come le tasche dei suoi pantaloni, per calare la rete nel punto più adatto .I suoi pantaloni? Se se li fosse tolti-ma non se li toglieva mai, nè quando pescava nè quando dormiva!-sarebbero potuti rimanere dritti, all'in piedi, tanto impregnati erano di salsedine, di lerciume, di tartaro...Con gli stessi si recava 'o paiseddu-così

era inteso Cassibile allora, e da molti lo è tuttora-sopra Fontane Bianche. Lì soleva vendere la sua gabbiotta di pesce, se non riusciva a venderlo al porticciolo. Infelice quell'automobilista che, non conoscendolo, si muoveva a pietà vedendolo coprire quella mezza dozzina di chilometri abbondante a piedi e gli concedeva un passaggio! Non sarebbe stato, certo, il pesce, a fargli venire gli svenimenti; chè quello era fresco, bensì il lezzo nauseabondo del povero pescatore-cavernicolo!...E non sarebbe bastata una settimana di disinfezione e di profumazione per togliere dalla vettura quell'inebriante fetore dei suoi famosi pantaloni, senza parlare della camicia....Scarso, comunque, il pescato!" Zu Pippinu d'Acitrezza tutti i jorna isa 'a rizza:pisca opi e zoccu trigghiapi la doti di so' figghia..."Ma il ricavato, pur se modesto, Zu Pippinu lo conservava quasi per intero, giacchè per lui non spendeva quasi nulla. Alla fine del mese, infatti, il povero pescatore u-sava tornare in famiglia e, come dice la canzone, consegnava l'intera sommetta alla moglie, per il sostentamento della famiglia e la dote della figlia.Spesa inutile, quella per la dote! Infatti la figlia rimase zitella " pirchè a nessuno ci parsi bella!" - commentano i SS, motivando che il mancato matrimonio della figlia non avvenne perchè la figlia era brutta, ma perchè non parve bella a nessuno...Il che non è la prima volta che capita! Infatti chi non conosce ragazze veramente carine che non hanno trovato marito mentre si sono maritate " fimmini mustazzuti e larii comu 'a fami 'i Jinnaru?"Capita! E così ebbe a capitare alla figlia d'ò Zu Pippinu:" E lu poviru piscaturipisca e chiangi a tutti l'urimentri a idda sta a pinzari!" Non so dirvi quando morì: l'estate di alcuni anni addietro, tornando nella mia villetta sita a una cinquantina di metri da dove egli soleva tenere la barca, domandai ai soliti amici " alluciatu" di Acireale:" E' già andato a pescare 'u Zu Pippinu?" " Sì-rispose uno di loro-Non, però, all'isolotto, ma in Paradiso!" Mi raccontò che una mattina d'inverno, che faceva un freddo cane, l'avevano trovato disteso come al solito nella sua vecchia, amata barca, unica vera compagna della sua vita: dormiva saporitamente il sonno dei giusti. E chi ci va in paradiso, se non c'è andato il povero Zu Pippinu d'a Trizza?

Arturo Messina

Guerra in corso nella sanità locale anche se il direttore Caltagirone non sembra voler subire i Gennuso

Che succede all'Asp di Siracusa? Forse qualcosa potrebbe cambiare nella sanità siracusana? A quanto pare infatti l'attuale commissario e futuro direttore dell'Asp Siracusa, Alessandro Caltagirone, non avrebbe nessuna intenzione di subire l'espressione locale di Forza Italia, Riccardo Gennuso che va raccontando in giro che Caltagirone fa quello che vuole lui. Non sarebbe affatto così, anzi Caltagirone sembrerebbe infastidito dall'operato grezzo del giovane Gennuso. Ma come metterà mano il nuovo direttore alla complessa macchina Asp di Siracusa?

Nell'intromissione a gamba tesa della politica in sanità spiccano ovviamente le nomine dei primari non tramite concorso pubblico, ove i livelli di ingerenza raggiungono quote di ambito regionale, ma l'individuazione da parte del direttore generale dei facenti funzione, medici e sanitari, che di fatto sono chiamati "temporaneamente" (leggasi anche sine die) a dirigere una struttura cosiddetta complessa. Il contratto collettivo nazionale in sanità prevede all'articolo 22 che questa individuazione "temporanea" debba durare un massimo di nove mesi, prorogabili per altri nove. Ma nell'Asp di Siracusa, e riteniamo non solo, questi incarichi possono durare anni ed anni, con l'individuazione della stessa persona e dunque senza alcun avvicendamento. Questo oltre a non rientrare nella norma favorisce nei titoli di carriera per l'eventuale concorso pubblico il beneficiario dell'incarico protratto che accumula inopinatamente punteggio.

I direttori generali succedutisi a Siracusa hanno applicato raramente la norma così com'è, preferendo, tramite il servizio del Personale, districarsi sui tempi di assegnazione dell'incarico, soprattutto per le telefonate e le pressioni ricevute dai politici in auge o dai loro factotum che sponsorizzano questo o quel dirigente. L'attuale direttore dell'Asp di Siracusa non fa eccezione e di fatto alcune strutture sono rette sempre dagli stessi dirigenti da anni. Un'anomalia diventata prassi con



buona pace di tutti, anche di coloro i quali non possono fruire di questa rotazione, intimoriti dalle ritorsioni dell'Azienda in caso di messa in mora nella progressione di carriera di chi osasse ribellarsi. Un sistema a tratti perverso, considerato che i cittadini non è detto che abbiano il meglio di quanto l'Asp potrebbe esprimere nella direzione di un reparto ospedaliera o struttura territoriale che sia, ma solo ed unicamente la stessa persona ben portata.

Non parliamo poi dei trasferimenti

del personale infermieristico ad opera della politica. Questi sovente avvengono a discapito del responsabile della struttura da dove l'infermiere deve essere spostato. La disposizione, in genere della direzione sanitaria, passa sulla sua testa. Poco importa sguarnire un reparto o un servizio. Il politico di turno decide, informa il direttore generale e questi incarica il direttore sanitario di provvedere. E l'unità, in barba alla prassi e alla effettiva utilità, fa marameo al suo responsabile e cambia sede,

così come aveva preannunciato senza remore giorni prima. Un sistema la cui gestione insomma è orchestrata nelle segreterie politiche e realizzata dalla cosiddetta "direzione strategica" chiamata ad eseguire indicazioni. Nella sanità privata può avvenire qualcosa di simile, ma in percentuale nettamente inferiore al pubblico e questo perché l'imprenditore deve fare quadrare i conti ed ha tutto l'interesse ad evitare disfunzioni del sistema che deve restare attrattivo e funzionale per il cittadino. E la politica questo lo comprende e non insiste più di tanto a navigare in questi favoritismi spiccioli, riservandosi magari altre operazioni di alto livello circa le specialità da far convenzionare alla clinica privata incrementandone gli introiti.

Un nominativo di un manager piuttosto che un altro nelle Asp è solo una casella da mettere nella piantina delle spartizioni partitiche a lungo studiate dai vari schieramenti. Il direttore generale di fondo deve attenersi a certi schemi comuni considerati da tempo fisiologici. Ciò spiega anche il tracollo della sanità pubblica che non può scegliere il meglio perché impastoiata da favori che con la salute della gente non hanno nulla a che vedere. Il cittadino non ha strumenti ed alcuni sindacati, ma non tutti, spesso su certe operazioni hanno deposto le armi o semplicemente guardano altrove forse perché nessuno può ritenersi del tutto esente da cortesie. Caltagirone in conclusione cosa intende fare? Farà il distratto come i suoi predecessori? C'è chi è convinto che sembrerebbe voler cambiare queste collusioni extra legem. Disponibile a discutere e informare sulle procedure, ma niente passaggi o procedimenti appunto extra legem. Il segnale di Caltagirone secondo alcuni dovrebbe essere questo e la politica non sarebbe davvero entusiasta dello stesso, anzi Gennuso senior (Pippo Gennuso) si sarebbe incontrato su questo spiacevole sviluppo con Carta, capo Mpa. Ne vedremo delle belle.